

D'altra parte, non occorre nessuna prescrizione di legge per abolirla. È stata un'abitudine introdotta dal Ministero ed accettata dalla Camera; quando vi si voglia introdurre qualche riforma utile, io sarei l'ultimo ad oppormi; basta una disposizione tutta amministrativa per farlo, e nella votazione del primo bilancio di prima previsione o definitivo che ci occorrerà di votare, potrà l'onorevole Chiaves mettervi ordine; ed io gli starò a lato per aiutarlo. Invece l'abolizione della franchigia postale, non riguarda, come l'onorevole Chiaves ha mostrato di credere, solamente i deputati e i senatori; la franchigia postale abbraccia parecchie categorie di persone e di servizi che sono indicati nell'articolo 32 della legge postale.

Io non entro qui nella discussione dei meriti della proposta; io non entrerò nelle ragioni pro o contro. Se lo facessi, andrei contro alla mozione stessa che ho fatto, cioè di rinviare questa proposta alla Commissione, perchè ne riferisca domani; perchè ci dica quali sono le sue congetture sul provento dell'introduzione di questa economia nell'amministrazione delle poste, che io e parecchi altri miei colleghi proponiamo, e della quale ci pare, come è parso ed è stato trovato da per tutto, l'utile assai grande per l'erario pubblico.

TORRIGIANI, relatore. La posizione della Commissione, signori, è tale in questo momento, che io, per conto mio, e spero anche per parte dei miei colleghi, ove piaccia alla Camera di rinviare allo studio della Commissione questa proposta, opino che essa debba aderirvi; perchè, o signori, come l'ha presentata alla Camera l'onorevole ministro delle finanze, la posizione è assolutamente vera. Io ho osato dire pochi momenti sono, che l'onorevole ministro delle finanze doveva domandare i sei milioni e che noi eravamo tenuti a concederli.

La proposta dell'onorevole Bonghi fino a che punto possa giungere sui proventi finanziari, io non lo so; ragione di più, perchè si debba studiare. E quindi io, per conto mio, e spero di non essere contraddetto dai miei onorevoli colleghi, accetto, e accetto ben volentieri, l'incarico di portare più presto che sia possibile, questa proposta colle sue deliberazioni davanti alla Camera.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che ora non si può aprire una discussione per sapere se debba essere abolita la franchigia postale o no. Qui non si tratta di altro se non che di vedere se la Commissione debba essere incaricata di fare nuovi studi intorno all'aumento dei dazi sull'introduzione dei grani, o sostituirvi l'abolizione delle franchigie postali.

Se l'onorevole Sulis, se l'onorevole Chiaves, se l'onorevole Macchi hanno chiesto di parlare sopra la continuazione o soppressione delle franchigie, li prego a desistere, perchè non è argomento che possa venire in discussione.

SULIS. Voglio fare una osservazione la quale potrà

profittare alla Commissione se mai ad essa si demandasse l'esame di questa proposta.

La mia osservazione si restringe unicamente a ciò che fra tutte le questioni possibili ve ne sono alcune che si intitolano meritamente di alta convenienza parlamentare. Or bene, l'attuale mozione fatta dall'onorevole Bonghi è da porsi nel novero di quelle questioni or ora da me accennate.

Diffatti non è solamente la Camera che gode di queste franchigie, vi è anche l'altro ramo del Parlamento. Ora è evidente che una qualunque deliberazione, che da noi si prendesse, verrebbe moralmente a violentare il Senato a prenderne un'altra eguale.

Aggiungerò poi che, quando ho inteso la prima volta a parlare di siffatta questione, mi venne da molti colleghi detto che un progetto di legge speciale sul proposito esisteva di già.

Quindi mi pare che la questione, invece di risolversi in modo indiretto, può risolversi in modo diretto usando appunto di una legge speciale.

Oramai noi in questa discussione di finanza siamo saltati di continuo di palo in frasca. Le proposte del Ministero erano ben diverse da quelle della Commissione; poi vennero di nuovo mutate; il Ministero anch'esso mutò le sue, e adesso si viene innanzi con una proposta la quale mi pare che attacchi quelle alte convenienze parlamentari di cui ho fatto cenno, e di più, secondo il mio modo di vedere, offende il regolare andamento dei nostri lavori.

Poichè vi è una legge che si riferisce a questa materia, io mi riferirei appunto a quella legge, anzichè venire ora, mentre si tratta d'una tassa sul grano, a parlare di cose che non vi si riferiscono nè per medesimezza d'argomento, nè per opportunità di discussione.

CHIAVES. Ringrazio l'onorevole Sulis di avermi risparmiato quelle poche parole che io intendeva di dire. Io volevo appunto osservare che siccome questa franchigia postale è anche estesa ai membri dell'altro ramo del Parlamento, era meno conveniente che l'iniziativa di questa proposta venisse dalla Camera de' deputati.

In quanto alla libera circolazione nelle ferrovie io so che questo è affare amministrativo, e che non è il portato d'una legge. Ciò vuol dire che alla rinuncia efficace a questo vantaggio avrebbe potuto venirsi in quell'altro modo che l'ingegno dell'onorevole Bonghi avrebbe saputo escogitare, ma data la sua proposta, io credo non potrebbe quella rinuncia ommettersi.

CADOLINI. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. Io combatto la proposta di inviare alla Commissione, onde ne faccia argomento dei suoi studi, l'istanza dell'onorevole Bonghi; poichè ciò non mi pare conveniente.